## Sulla strada dell'altra musica a Firenze: l'ascolto

# Andare in bicicletta per ascoltare Braxton

**Due esempi di musica nelle strutture comunali: l'Isolotto e l'Orticoltura Nasce una mediateca di tradizioni popolari alla Flog Dischi e nastri al posto dei libri Come organizzare un centro di audizione**

Il motivo principale per cui si va in biblioteca è la consultazione di un libro o di una rivista; ma forse, tra non molto, oltre a questo sarà possibile chiedere anche: — Mi fa ascoltare questo disco e questo nastro? —. E' la strada su cui ci si sta muovendo, e che va contro l'idea ricorrente che vuole la biblioteca come una sorta di enorme magazzino, lontano dalle abitudini quotidiane, magari velato ricordo giovanile in occasione della preparazione della tesi di laurea: nella biblioteca infatti la maggioranza del pubblico è formata da studenti, che probabilmente con quel periodo esaurisce i motivi e le occasioni per usufruire della struttura.

Una delle caratteristiche degli utenti delle biblioteche, se si esclude un piccolo numero di «studiosi», è la «provvisorietà»; manca dei tutto un'abitudine all'uso continuativo. Per questo l'immagine della biblioteca va trasformata, liberata dalla costrizione di un semplice archivio dove reperire le pubblicazioni più rare o introvabili. Con l'emeroteca siamo già un po' più avanti: giornali e riviste suggeriscono una frequentazione non temporanea, che può diventare un fatto abituale quotidiano. Per spingersi oltre bisogna considerare una struttura non centralizzata, presente su tutto il territorio locale, in grado di offrire servizi che i centri maggiori, per motivi burocratici e di rigidezza dimensionale, non possono fornire: maggiori facilitazioni all'accesso e alla lettura, apertura serale e così via.

Questo «modello» può essere paragonato al sistema delle biblioteche comunali, che decentrate nei quartieri, hanno già aperto prospettive di utilizzo polivalente.

L'operazione di svecchiamento è iniziata da tempo, ed è partita proprio dalla rottura del tabù principale legato all'idea di biblioteca: il silenzio. Superato questo mito, l'indicazione per un'attività flessibile viene dal suo opposto: il rumore. Tra le numerose esperienze fatte recentemente dalle biblioteche comunali, quelle che investono il campo del suono, della musica, appaiono tra i più interessanti, anche in considerazione dei futuri sviluppi. Un esempio può essere quello della biblioteca dell'Isolotto, che durante lo scorso inverno ha programmato un ciclo di conferenze-ascolto guidato e di concerti sul tema dell'evoluzione del jazz. Oppure quello della biblioteca del Giardino dell'Orticoltura al Ponte Rosso: «Noi abbiamo iniziato a effettuare esperienze di questo genere nel 1977 — racconta la responsabile Marialuisa Fiumi —; l'anno scorso per una serie di concerti di musica classica ci siamo dovuti "trasferire" alla Villa Medicea di Careggi per avere una maggior capienza a disposizione. La richiesta di simili iniziative sono poi in continuo aumento e vengono seguite da persone di ogni età; stiamo formando una discoteca, a gennaio inizieremo una serie di ascolti di musica sinfonica, e in primavera pensiamo di uscireo e di tenere all'aperto incontri discografici sul jazz».

Basta quindi un impianto stereo e l'aggiunta di dischi accanto ai libri e alle riviste per fare della biblioteca un centro culturale attivo. A far vivere una vita ancor più «attuale» a questa struttura potrebbe essere la dotazione di vari generi musicali, con un catalogo di base da poter ascoltare, come si richiede un giornale. Una via da seguire è dunque quella di un adeguamento tecnologico: anche se — specialmente all'estero — esistono bellissimi centri di cultura per uso pubblico dotati di microfilm e nastri, schermi per la lettura, terminal video, impianti di ascolto singolo, una dotazione tecnica sufficiente a soddisfare le esigenze locali può essere acquistata con una spesa contenuta.

Siamo arrivati in questo modo alla *mediateca*, un luogo dove si custodiscono materiali e documenti di diversi tipi e caratteristiche: scritti, stampati, incisi, registrati, filmati. Un esempio concreto di una struttura di questo tipo, della sua organizzazione e delle sue funzioni, è offerto dalla mediateca di documenti originali sulle tradizioni popolari della FLOG, in via di realizzazione e che dovrebbe essere aperta nel corso del 1981.

In considerazione del campo di interesse della FLOG la scelta è stata di costituire un centro specializzato, che riunisse tutto il materiale raccolto in anni di attività, comprendente anche le donazioni effettuate da vari studiosi e ricercatori.

Filmati, *videotapes*, nastri radio (circa 1000 ore di ascolto), foto, libri, riviste, dischi, documentazione varia andranno a formare un patrimonio ricchissimo sulle tradizioni popolari, specialmente toscane, messo a disposizione di chiunque inoltre, alla mediateca sarà conservato il materiale della ricerca sulla cinesica del Palio di Siena, realizzata da Diego Carpitella, le interviste registrate nel corso di una ricerca storica sulle Officine Galileo, e le 3000 fotografie scattate allo stabilimento di Rifredi. Per consentire la consultazione e la visione, la sede sarà attrezzata con un archivio in cui sarà schedato minuziosamente tutto il materiale, con registratori, giradischi, lettori *videotapes*: il pubblico potrà usufruire dell'ausilio di personale specializzato.

Ma non vogliamo fermarci qui — dice Gilberto Giuntini, uno dei promotori e organizzatori della FLOG —, vogliamo anche che questa struttura diventi il punto di riferimento per i ricercatori sulle tradizioni toscane, specialmente per coloro che vengono da fuori regione o dall'estero. E poi è previsto un forte stimolo all'attività produttiva, con la continuazione delle ricerche, con esposizioni, pubblicazioni e realizzazioni di dischi».

Dalla biblioteca tradizionale alla mediateca: su questi diversi livelli il futuro ci riserva importanti novità nel campo dell'organizzazione, in cui i dischi e i nastri sono destinati a rivestire un ruolo di crescente importanza. Sicuramente basata su un concetto più esteso di polivalenza, della vecchia struttura bibliotecaria rimarrà solo il nome: e forse, mentre in una sala si consulterà un antico codice, un documento su microfilm o si leggerà il quotidiano, in quella accanto si potrà assistere a un concerto di Benjamin Breddock.

**Dino Giannasi**

## Arriva il cartellone di un altro teatro

# Omero e Babbo Natale aprono la stagione dell'Affratellamento

**Il primo turno è toccato all'Iliade di Sepe - Le date delle rappresentazioni sono ancora da stabilire**

Un accordo tormentato o, comunque, difficile. L'esordio, tipico della cronaca politica, torna utile, questa volta, in sede teatrale. La larga intesa riguarda questa volta un teatro, L'Affratellamento, un consorzio, il Teatro Regionale Toscano, e il Comune di Firenze. Alla fine, però, l'intesa c'è stata ed ha partorito, naturalmente, un programma, nella fattispecie il cartellone degli spettacoli che il teatro Affratellamento ospiterà per la nuova stagione. Cartellone atipico e per il ritardato annuncio, ormai sotto Natale, e per il suo carattere ancora approssimativo: l'elenco dei titoli non contempla la data della messinscena, se si esclude lo spettacolo inaugurale, che ha debuttato ieri sera.

Resta ancora da sottolineare, prima di passare alla presentazione degli spettacoli, l'oggettivo arretramento che l'Affratellamento registra rispetto alle sue passate stagioni e, in particolar modo, rispetto a quella dell'anno scorso che, proprio grazie alla puntuale collaborazione con il Comune, aveva incontrato favori di pubblico e di critica (anche nazionale) e sperimentato felicemente nuove formule produttive nel rapporto con il gruppo teatrale La Comunità diretta da Giancarlo Sepe.

E sono proprio questi ultimi ad aver inaugurato la nuova annata con la ripresa dell'**Iliade** di Sepe (in scena fino al 21 dicembre), spettacolo presentato al Festival di Spoleto questa estate. Seguirà, in data da stabilire, la compagnia Pupi e Fresedde con **Affabulazione** di Pier Paolo Pasolini, regia di Angelo Savelli.

Ed ecco gli altri spettacoli previsti:

**COOP. ATTORI E TECNICI**

**I due sergenti**, di Anonimo e altri comici, serata d'onore all'antica italiana, commedia con musiche, regia di Attilio Corsini (prima nazionale).

**IL CARRO DEI COMICI**

**Il bacio della donna ragno**, di Manuel Puig, adattamento di Marco Mattolini e Walter Siti, regia di Marco Mattolini.

**COOP. TEATROGGI**

**Il re muore**, di Eugene Ionesco, regia di Bruno Cirino.

**NUOVA SCENA**

**Gli uccelli**, di Aristofane, regia di Memé Perlini, musiche scritte ed eseguite dal vivo dagli «Area».

**COOP. TEATRO DI SARDEGNA**

**Funtanaruja**, da Lope de Vega, di Leonardo Sole e Marco Parodi, regia di Marco Parodi.

**COOP. L'ALBERO**

**Il piacere**, di Gabriele D'Annunzio, regia di Piero Baldini, scene e costumi di Mario Ceroli.

**GRUPPO DELLA ROCCA**

**Arden of feresham**, di Anonimo Elisabettiano, drammaturgia del Gruppo della Rocca e Luciano Damiani.

**COMP. DEL COLLETTIVO**

**Grigio tango**, di Mari Franco Lao, regia di Giorgio Belledi (prima nazionale).

**COOP. VENETO OGGI**

**Il saltuzza**, di Andrea Calmo, riduzione e adattamento di Ludovico Zorzi, regia di Dario Ventimiglia.

**IL BAZAR DELLA SCIENZA**

**King-Kong - Cart**, ideato e realizzato da Arturo Annecchino, testi di Roberto Ripamonti.

**LA COMUNITA'**

**Le tre sorelle**, di A. Cechov, regia di Giancarlo Sepe (spettacolo coprodotto dal comune di Firenze, Centro Teatrale Affratellamento e Teatro Regionale Toscano. Prima nazionale).

**a. d'o.**

## Esonerato Raffaele la Magnadyne passa a Primo

LIVORNO — La squadra è in crisi? Proviamo a cambiare allenatore. A questa decisione è arrivato il Consiglio direttivo della società di basket livornese Magnadyne che ha «sollevato temporaneamente» Roberto Raffaele dall'incarico di responsabile della prima squadra Al suo posto ieri in panchina, durante l'amichevole pro terremotati con l'Antonini Siena, era seduto Giancarlo Primo, già direttore tecnico della società ed ex allenatore azzurro, che ora è chiamato ad assolvere il ruolo del grande chirurgo al letto del malato.

Raffaele resterà ancora nella società (il suo contratto scade fra due anni) continuando a fornire il proprio sostegno. Siamo arrivati a metà campionato e la Magnadyne si trova quart'ultima in classifica. Raffaele lo aveva già previsto quest'estate quando si era limitato a promettere la salvezza al terz'ultimo posto. Ma nessuno gli aveva creduto, perché a quel tempo la squadra incamerava vincite una dietro l'altra.

## Alla RAI seminario dell'ARCI su foto e informazione

I locali della sede RAI di Firenze ospiteranno a partire da venerdì 12 un seminario nazionale riservato agli operatori della fotografia e dedicato al tema «la fotografia e l'informazione». L'iniziativa è stata organizzata dal comitato regionale toscano dell'ARCI e dall'Unione dei circoli del cinema ARCI (UCCA). Si tratta del primo di una serie di corsi rivolti ai giovani che intendono lavorare con l'immagine fotografica. Il seminario di Firenze è riservato a 60 operatori provenienti da tutta l'Italia e si svolgerà nell'arco di tre giornate. Nell'ambito dell'iniziativa venerdì 12 dicembre si svolgerà al palazzo dei congressi (Sala onice) una tavola rotonda pubblica sul tema «fotografia: realtà o mistificazione». Partecipano al dibattito: Uliano Lucas (Associazione italiana reporter fotografici) Carlo Rizzi («Domenica del Corriere), Luciano D'Alessandro («Il Mattino»), Maurizio Bizzicarri («L'Europeo»), Andrea Nemiz (Agenzia Italia).

La tavola rotonda sarà presieduta da Benito Incatasciato della segreteria regionale dell'ARCI.

## Convegno a Pisa sulla ricerca storica

PISA — Si svolgerà a Pisa il 16 e il 17 dicembre, a cura della società storica pisana, il congresso nazionale di celebrazione del cinquantenario della società stessa. Titolo del convegno: «Temi, fonti e metodi della ricerca storica locale». Questo il programma dei lavori: martedì nel salone della biblioteca comunale sul Lungarno Galilei, dopo il saluto delle autorità, introduzione di Cinzio Violante, presidente della società storica pisana e relazioni di Emilio Gabba e Lellia Ruggini Cracco.

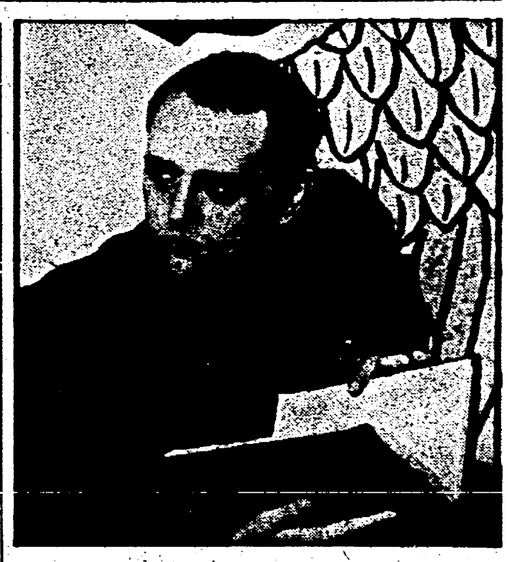
Alle ore 16 nell'Aula Magna Storica dell'Università a palazzo della Sapienza parleranno Cosimo Fonseca, Vito Fumagalli, Giorgio Cracco e Giorgio Chittolini.

I lavori si concluderanno il 17 nel Salone della Provincia di piazza della Repubblica con gli interventi di Giorgio Spini, Paolo Prodi, Giulio Guderzo e Gabriele de Rosa.

Per ogni informazione rivolgersi alla segreteria del convegno, presso la società storica pisana, istituto di storia medievale, via Derna 1, telefono 050/44515.

## Un corso su danza e musica nel contesto urbano

Sono ancora in pieno svolgimento i corsi e i laboratori musicali organizzati dal Consiglio di Quartiere n. 11 nell'ambito del decentramento culturale promosso dal Comune di Firenze. Il corso A, tenuto da Veronique Chalot e La Pudica si impernia sul tema **Ipotesi di un contesto urbano: danza e musica popolare** (corsi come momenti musicali, didattici e pedagogici riservati ai giovani, agli insegnanti e agli adulti): la danza viene proposta come espressione corporea per ristabilire un contatto gioioso con le possibilità di tutto il nostro corpo e per la riscoperta del tempo e dello spazio naturali, in stretto contatto con la maschera, elemento legato alla gestualità della danza e con gli strumenti quali estrinsecazione dell'espressività popolare. Il corso, tenuto da Marco Geronimi, è dedicato a **La voce, musica primaria**: si tratta di corsi e laboratori di giochi e studi sul corporeo, l'affettivo e il morfologico della musica. Il Corso Coordinato dal Centro Tempo Libero, si incentra esclusivamente sulla animazione ritmica. Per informazioni rivolgersi al CdQ 11, via del Ponterosso - Parterre, tel. 579747.



## Al Fabbricone debutta la nuova Signorina Giulia

PRATO — Da sabato prossimo si presenta in «prima nazionale», nello spazio culturale «Il Fabbricone», lo spettacolo «Signorina Giulia» di August Strindberg allestito dalla Compagnia Ouroboros per la regia e spazio di Pier'Alli. «Signorina Giulia» è prodotto dal teatro comunale Metastasio, dal Teatro regionale toscano e dal CRT di Milano.

Gli interpreti sono Gabriella Bartolomei, Pier'Alli e Rita Falcone. Tra gli esecutori delle musiche figurano Gabriella Barsotti (pianoforte), Aldo Bennici (viola), Maurizio Ben Omar (percussioni), Ciro Scarponi (clarinetto).

## Prima alla Pergola dell'«Eliseo»

# Servo di scena per l'ultimo «mattatore»

**Uno spettacolo fatto di affetto, ironia, buona recitazione Ruggente regia di Gabriele Lavia e impeccabili le varie interpretazioni Si replica fino a domenica**

*Se la compagnia di prosa del teatro Eliseo avesse presentato la propria ultima realizzazione* Servo di scena *di fronte ad una platea di degenti in un sanatorio di alta montagna, questi avrebbero senza dubbio trattenuto i loro poveri catarri ammorbati scatenando le crisi della loro malattia nei momenti di intervallo e rispettando il lavoro della valorosa compagnia e il divertimento dei pochi risanati. E invece, niente. Seduti con visi arrossati dal trucco e dal piacere, gli eleganti spettatori della «prima» del teatro della Pergola hanno invece fatto a gara per coprire le parole del testo, per far perdere ogni possibile concentrazione agli attori, per guastare insomma completamente il piacere di uno spettacolo fatto di affetto, di ironia, di buona recitazione e di intelligente distacco. Ma non ci sono riusciti completamente. Perché lo spettacolo è veramente ben fatto.*

*E' la storia di due ore (il tempo reale coincide praticamente con quello della finzione) passate nel retropalco di un vecchio teatro di provincia, nel 1942, in Inghilterra, sotto le bombe dell'aviazione nazista. Il vecchio, glorioso e trombonesco «grande attore shakespeariano» ha avuto per strada un grave malore e si teme che non possa recitare. Ma eccolo arrivare nel suo camerino e riacquistare a poco a poco, nonostante le affettuose dissuasioni della moglie e le più efficaci persuasioni del suo «servo di scena» l'energia per recitare nello spettacolo:* Re Lear, *naturalmente. Sir Ronald (il cui titolo è però opinabile) è l'estremo rappresentante di quella schiera di mattatori che nell'Inghilterra dell'Ottocento trascinavano il proprio talento e le proprie manie per le più impervie «piazze» teatrali, sognando di attingere alle glorie londinesi e contentandosi di arrancare per tutta la vita in teatri periferici, adempiendo alla missione di dar voce alle parole del gran bardo conterraneo.*

*Accanto a loro, oltre all'inevitabile più giovane consorte che rivestiva i panni dell'eroina, un personaggio decisivo «the dresser» sarto, segretario, amico, vittima. E proprio con questo personaggio, umiliato con l'oblio nel proprio testamento, Sir Ronald stabilisce la più stretta consuetudine. Questo servo di scena sa tutto di lui, lo conosce con la precisione dell'amore, ne venera il talento e ne occulta il ridicolo, ne accentua la debolezza per soccorrerlo con la propria solerzia. Complesso e incomprensibile agli altri il rapporto domina la scena (cioè il retroscena, tripartito con efficacissima intuizione scenografica da Giovanni Agostinucci in una sezione che lascia spazio al camerino, al corridoio e al retropalco vero e proprio).*

*E piano piano la complicità tra i due si insinua anche in sala, grazie alla felice vena dello scrittore, l'inglese a noi poco noto ma bravissimo Ronald Harwood, «dresser» in proprio negli anni della giovinezza e vero autore in quelli della maturità. Che piacevole scoperta, che la parola odierna addirittura la parola tradotta, riesca ancora ad avere un suo peso drammatico! Scoprire che scrivere per il teatro è ancora possibile, anzi godibile! Bisogna ringraziare insieme a lui (e benché il finale con la morte del vecchio guitto in scena segni un calo nell'originalità e talentuosità dell'insieme) Gabriele Lavia, ruggente regista della nuova generazione evidentemente attento a ciò che gli capita intorno, e tanto maturato nelle sue prove da permettersi di non forzare troppo sulle proprie invenzioni. E naturalmente, gli attori, amabilmente permeati di ironia.*

*Umberto Orsini, servo di scena impeccabile nell'alternarsi di slanci e delusioni bilancia sensibilissima ai carichi che il suo «padrone» gli infligge; il gianteggiante Santuccio rifà con l'intelligenza della critica il verso ai grandi che forse ha direttamente conosciuto mentre Marisa Belli è una Milady a nostro avviso fisicamente sbagliata (e non solo perché il delizioso gioco sulla perduta giovanile leggerezza di Cordelia si perde nella sopravvivente magrezza dell'attrice) troppo sofisticata e leonosa, in una parte che avrebbe richiesto un diverso spessore di gioco. Ma poiché l'attrice è di gran classe rimedia a sufficienza. Le repliche sono solo fino a domenica.*

**Sara Mamone**

## «Affabulazione» in scena ad Arezzo

# Crudo e puro, come ricordiamo P.P. Pasolini

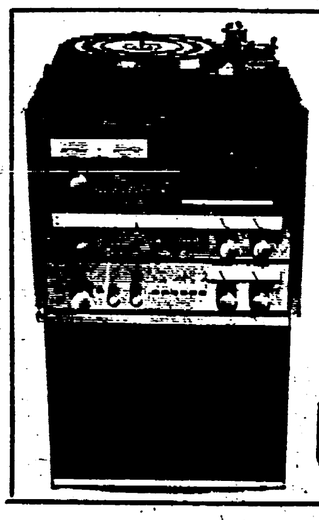
**Alla sala di via Bicchieraia la lodevole fatica del gruppo «Pupi e Fresedde»**

AREZZO — Al teatrino di tacolo teatrale di Pier Paolo Via Bicchieraia ha debuttato «Affabulazione», spettacolo Pasolini, realizzato dalla Cooperativa «Pupi e Fresedde». Spettatrice un po' pigra e passiva del lavoro svolto negli ultimi anni da questo gruppo di giovani, anche questa volta Arezzo non ha fatto eccezione. Ha infatti relegato una prima nazionale nel «Teatrino di Via Bicchieraia, Alias sala comunale della Musica, alias luogo abituale delle prove della corale Corradini, teatrino asfittico, piccolo e freddo, solo una stanza con un palco da un lato.

Alla prima nazionale di uno spettacolo che riceverà, ne siamo certi, consensi e incoraggiamenti ovunque, il comune e la provincia hanno destinato, sì un contributo in denaro di 10 milioni, ma non hanno invece offerto un locale adatto. E ancora nessun avviso né pubblicità, se si effettuano pochi manifesti affissi chissà dove. Lo spettacolo comunque valeva bene la pena di sopportare il freddo del teatrino.

Raccontiamone un attimo la storia: dopo i primi esperimenti del gruppo che testimoniano l'interesse per la cultura contadina e popolare (ricordiamo «Sulla Via di San Michele», i «Balli di Sfessania», il «Canto della Terra Sospesa») i componenti di Pupi e Fresedde portano l'obiettivo sull'universo dei giovani. L'approccio è appunto «Affabulazione» di Pasolini, con cui comincia anche quello che Angelo Savelli direttore artistico del gruppo chiama il «viaggio nella parola». Finora, infatti, gli spettacoli erano incentrati sulla musica e sul gesto, a cui si riconosce — dichiara Savelli — la stessa dignità della parola. Per centrare ancora di più la realizzazione il gruppo teatrale compie un viaggio, questa volta reale, nel mondo dei giovanissimi; si ferma per due settimane a San Sepolcro, a Foiano, infine ad Arezzo dove gruppi di ragazzi assistono ogni giorno alle prove, permettendo allo spettacolo di modificarsi, mutare, crescere, dietro i suggerimenti di un pubblico sempre più protagonista.

Cosa ne è venuto fuori potranno dirlo solo i critici e il pubblico nella tournée che sta per iniziare. Sarebbe piaciuto a Pasolini questo spettacolo così emozionante e reale, crudo e puro contemporaneamente, che non ha bisogno di concedere nulla alla volgarità, nonostante la materialità dei fatti che racconta.

Philips Hi-Fi Rack.

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERSCONTATI

ditta FUMANTI

AULLA (MS)

Inizio Strada Statale del Cerreto